[illegible]						
[illegible]	18—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	6—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 15 Aprile 1916 — ROMA — Sabato 15 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 106

Per un nuovo bilancio degli Esteri

Eravamo in pochi, oh molto pochi, una volta, a dare una qualche importanza alla politica estera nel bello italo regno. Oggi, invece, non è chi non abbia un po' di Metternich nel fondo dello spirito e un po' di Talleyrand al sommo delle labbra. La guerra ha operato il miracolo. E non solo nelle farmacie, destinate per tradizione a occuparsi della Turchia e dei Balcani, ma anche nella Camera, fino a ieri renitente e riluttante. L'elenco degli iscritti a parlare sul bilancio degli esteri rivaleggia con le liste della coscrizione. Tutti, o quasi, sotto le armi! Chi avrebbe mai creduto che sotto il noccioli del frate ci fosse tanto Mefistofele?

E' chiaro dunque: la politica estera è oggi di moda, come gli alti stivaletti bianchi sotto le gonne corte delle donne. Le Comore non sono più una spiritosa invenzione, come crede l'eroina degli *Amanti* di Donnay, ma sono veramente delle isole nelle quali si approda e si caccia. E la Russia non è più soltanto il paese della *Fedora* di Sardou, nè la Germania il paese di *Mignon*. La Russia, la Germania, l'Inghilterra, la Francia (e non anche la Stiria e la Mesopotamia?) sono finalmente paesi coi quali si riconosce che l'Italia ha qualche relazione e verso i quali si conviene esso debba esercitare qualche azione. Ci è voluto un cataclisma, per richiamare l'attenzione degli italiani sull'Europa e sulle altre parti del mondo più o meno conosciute. E' vero che il soccorso arriva quando non c'è più il bisogno, e la parola è alle mitragliatrici. Ma, per definizione, la caratteristica dello zelo non è la sua superfluità?

Le basi della coscienza (dizione spenceriana ormai anch'essa decaduta) nella politica italiana erano queste, fino alla vigilia della guerra: il concetto della pace perpetua e della perpetua felicità democratica delle sorti umane *e progressive*; il concetto, conseguente, della inutilità, e quindi improduttività delle spese militari; il concetto, infine, riassuntivo dei due precedenti, della supremazia della politica interna, cioè della politica delle classi, sulla politica estera, cioè la politica della nazione. La politica estera! Cencio, fino a ieri, per oziosi e vagabondi. E nessuno degnava di farne argomento di considerazione, nonchè di discussione. Quale degli uomini politici serii, degli uomini politici di passato e di avvenire, si sarebbe mai abbassato a leggere il bilancio del Ministero degli Esteri e metterlo in relazione col bilancio della nazione? e soltanto qualche profugo della carriera diplomatica, per snobismo, o qualche profugo dal giornalismo, per l'antica abitudine della maldicenza di redazione, si vezzeggiavano di collocare, nei loro debutti, qualche discorsetto su questo o quel capitolo di un bilancio, ch'è il più miserabile fra i bilanci dei grandi e piccoli Stati d'Europa, e il meno capace di trasformazione e di evoluzione, come se la vita dello Stato italiano si fosse in esso arrestata e pietrificata. E come del bilancio, così di tutto il resto. Per non parlare che delle cose, e non delle persone e dei servizi che non è questo il momento di discutere, guardate allo sperpero dei milioni che lo Stato italiano, *pour épater le bourgeois* che egli è, ha fatto nei monumenti della sua politica interna, Palazzo del Parlamento, Palazzo di Giustizia, Monumento di Piazza Venezia, nei quali non si sa se più sia la follia o l'incompetenza la Musa inspiratrice; e poi, pensate che il Ministero degli Esteri non ha un salone, che non faccia arrossire dalla vergogna, per dare un ricevimento ai rappresentanti delle nazioni d'Europa che vengano, per caso, a fare omaggio all'Italia. Ricordate che, nelle feste recenti, il governo ha dovuto incomodare le statue del Museo di Villa Borghese e il *maître d'hôtel* dell'*Excelsior*, per dare una colazione al signor Briand e una colazione al signor Asquith. Tutte le più dispendiose gaffaggini per la politica interna; tutte le miserie per la povera cenerentola della politica estera. Dopo avere speso, in tanti anni, tanti milioni in fabbriche di pietra e in fabbriche d'armi, l'Italia si è trovata, nel 1915, senza un esercito adeguato e senza un salone di ricevimento; cioè a dire senza la casa e senza il cane di guardia. Vi sembrano futili constatazioni, queste, o per lo meno non utili e non opportune in questi gravi momenti, in cui tutti siamo occupati a fare gli uomini serii e intrecciare l'alloro con la camomilla? Ma in queste constatazioni è, pur troppo, la sintesi rappresentativa dell'incoscenza, dell'incoerenza, del disordine e della dispersione delle forze, nella vita politica italiana: incoscienza, incoerenza, disordine e dispersione che non credo siano ancora finite — o avvertite. Io ho tutta la mia fiducia e la speranza nell'esercito che è al campo, nel nuovo diamante che la guerra ha estratto dall'inesauribile miniera della razza italiana; ma spero nè uno si dorrà se dirò che non mi sento la [illegible] fiducia e speranza negli uomini [illegible] [illegible] la Camera [illegible] quali [illegible] sorpresi e irritati, con la [illegible] unanimità le stesse parole, gli stessi propositi della vigilia. La cronaca bizantina segue imperturbata il suo corso!

Intanto, sono attese, seguono i giornali, col più grande interesse, le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

Io non so quel che l'on. Sonnino potrà dire di più di quello che tutti sappiamo o immaginiamo, egli che, per abitudine, non usa della parola come di uno strumento di governo. Ma l'uomo ha tale dignità intellettuale e tale senso di responsabilità politica, che il poco o il molto che egli crederà utile di dire, sarà appreso all'interno e all'estero con la fiducia che gli assicura in anticipazione il prestigio della sua coscienza e il credito della sua serietà.

Ma, a parte le sue dichiarazioni, e a parte l'opera sua nella diplomazia della guerra, non crede l'on. Sonnino sia venuto il tempo di fare una piccola rivoluzione nel bilancio della Consulta, di creare, più che trasformare, il nuovo bilancio del Ministero degli Esteri, su basi più larghe e diverse da quelle antiche, più rispondenti alla funzione, o all'opinione che finalmente della funzione si ha, della politica estera nel paese? inaugurare insomma nel bilancio degli Esteri la legge progressiva dello sviluppo della grande politica italiana?

Io propongo il problema, nella speranza ch'egli lo risolva, o la Camera lo incoraggi a risolverlo.

I primi politici dei piccoli Stati italiani nel Risorgimento si sforzavano di creare, tra la polvere e il sangue dell'ora fuggente, qualche cosa anche per l'avvenire. E' troppo chiedere ai politici del nuovo grande Stato nazionale che facciano qualche cosa di simile per la grande Italia?

Senza eccessive illusioni, naturalmente.

Rastignac.

Nel settore di Urmia

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nostre truppe e guerrieri persiani attaccarono la mattina dell'8 corr., a [illegible] Bulak e nei dintorni, la cavalleria russa, i cui effettivi furono valutati a circa tre reggimenti e l'obbligarono a ritirarsi verso Urmia.

PARIGI, 14.

La stampa tedesca lascia intravedere la possibilità che i turchi non siano in grado di difendere Trebisonda. Il corrispondente del «Temps» da Pietrogrado mette appunto in rilievo gli incessanti attacchi dei russi nel Caucaso.

«I turchi — egli dice — resistono e contrattaccano ma non riescono ad arrestare la marcia dei nostri alleati i quali avanzano in parecchie direzioni e specialmente in quella di Baiburt, di Diarbekir e a nord del lago di Urmia. Gli eserciti del granduca si avvicinano progressivamente a Trebisonda e alla vallata del Tigri, la cui eventuale perdita non sarebbe senza gravi conseguenze per l'avvenire. I turchi non cessano di mandare truppe nel Caucaso prelevandole dagli altri teatri.

Si apprende che vi mandarono una divisione proveniente dalla penisola di Gallipoli, formazioni che dovevano servire alla spedizione in Egitto e anche delle truppe tolte dalla regione di Bagdad. Si afferma che i turchi, dopo la disfatta del loro primo esercito, mandarono nel Caucaso altri 200,000 uomini la maggior parte dei quali è stata concentrata nel settore di Erzingian. I russi hanno incontrato grandi masse di curdi inquadrate da truppe regolari turche. Le tribù curde fanno una guerra da partigiani che si adatta perfettamente alla natura del paese e che causa difficoltà abbastanza serie ai nostri alleati».

Parlamentari francesi a Edimburgo

LONDRA, 14.

Il *Daily Chronicle* ha da Edimburgo: I giornalisti non sono stati autorizzati ad accompagnare parlamentari francesi durante la visita alla flotta. I parlamentari sono tornati a Edimburgo meravigliati per ciò che hanno veduto.

Ieri sera al Palazzo di Città ha avuto luogo un ricevimento in loro onore. Ha parlato il Lord Prevost.

Franklin Bouillon, rispondendo, ha detto che durante gli ultimi dieci giorni si è veduto abbastanza per comprendere la gigantesca azione esplicata dall'Inghilterra nella guerra e per comprendere altresì la incrollabile determinazione di essa a continuarla fino alla fine. Ha detto di essere sorpreso da due cose: 1. dall'efficacia dei preparativi tanto per le munizioni, quanto per gli approvvigionamenti; 2. dalla rapidità con la quale tutti gli ufficiali e gli equipaggi sono pronti a far fronte a qualsiasi eventualità.

Le enormi perdite tedesche son causa della sosta a Verdun

PARIGI, 14.

Il Governo comunica ai giornali:

«La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun, ha proseguito ieri. La fanteria nemica non ha operato attacchi, ma i tedeschi non hanno cessato di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa, specialmente ad ovest della regione del Morthomme e della quota 304, contro la quale avevano tentato nella sera di mercoledì un movimento offensivo; ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito ai tedeschi di uscire dalle loro trincee. Il fuoco delle nostre batterie ha disperso colonne d'attacco riunite al coperto nel bosco di Malancourt. Questa unica operazione, la quale fallì prima ancora di poter cominciare, fu il solo avvenimento verificatosi da 24 ore sul nostro fronte della Mosa.

I tedeschi, nel loro comunicato di ieri, attribuiscono il rallentamento della battaglia alle condizioni difettose della visibilità. La semplice verità è che la ripresa della offensiva generale del 9, del 10 e dell'11 corrente ha loro costato considerevoli perdite ed è loro necessario ora di riformare le unità decimate e colmare gli enormi vuoti provocati nelle loro file.

Quale è stato al massimo il risultato della sanguinosa ecatombe? L'occupazione di 500 metri di trincee ai piedi del Morthomme, mentre che nei tre primi giorni l'attacco dinanzi a Verdun (la sola azione che possa essere paragonata per forza ed estensione alla ripresa offensiva dei tre ultimi giorni) condussero il nemico a un guadagno di circa cinque chilometri, sopra un fronte dagli otto ai dieci chilometri, partendo dalla linea Brabant sur Meuse-Ornes ed avanzandosi fino alla linea Champneuville-Vaux.

La sproporzione schiacciante fra i risultati dei due tentativi tedeschi analoghi dimostra il vantaggio delle truppe francesi, le quali dànno prova di una capacità difensiva in aumento, di fronte a una capacità offensiva in decrescenza dell'esercito tedesco.

Inoltre a questa superiorità morale del soldato francese viene ad aggiungersi il costante aumento del materiale. Le cifre sono pienamente rassicuranti a questo riguardo. La fabbricazione dei cannoni, dei mortai, delle granate, ecc., continua con un progresso ascendente e rapido.

In tali condizioni il semplice buon senso nonchè le condizioni tattiche permettono di considerare come formidabile per l'avversario ed anche al disopra delle sue forze il compito che gli incomberebbe per raggiungere la piazzaforte di Verdun.

I comunicati francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni nemiche del Moulin Sous-Touvent e di Nampoel.

Ad ovest della Mosa bombardamento continuo della quota 304 e del nostro fronte Mort-Homme-Cumières.

Ad est della Mosa e in Woëvre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Un nostro pezzo a lunga portata ha tirato sulla stazione di Nouveant-sur-Moselle e sul ponte di Jorny (a nord di Mousson). Un incendio si è verificato negli edifici della stazione.

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento durante la notte delle prime linee ad ovest della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi hanno spinto ieri alla fine della serata sulle posizioni a sud di Douaumont un piccolo attacco che è stato completamente respinto. Notte relativamente calma salvo il bombardamento abbastanza vivo della regione a sud di Haudromont.

In Woëvre duello di artiglieria nel settore di Moulainville.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

In modo generale, a causa delle condizioni di osservazione, il più spesso sfavorevoli, durante la giornata di ieri nessuna operazione di qualche importanza potè svilupparsi. Tuttavia dalle due parti della Mosa, in Woëvre e sulla quota a sud-est di Verdun l'artiglieria continua ad essere attivissima.

A sud-est di Albert una pattuglia tedesca fece prigionieri 17 uomini in una trincea inglese.

Un attacco francese nella regione di Puzaleine (al nord-est di Campiègne) rimase senza successo.

200 mila tedeschi caduti

PARIGI, 14.

Il critico militare del *Temps* dice di avere da fonte sicura che un alto personaggio austriaco ebbe a dire una quindicina di giorni fa, dinanzi a testimoni che garantiscono l'esattezza delle dichiarazioni, queste parole: «I Tedeschi confessano di avere perduto innanzi a Verdun 200 mila uomini. Ne hanno perduti molti di più». I giornali austriaci poi annunciano che il III corpo di armata del Brandeburgo venne quasi completamente distrutto presso Douaumont mentre tre altri corpi, il 7.o, il 15.o e il 18.o perdettero fino al 40 per cento dei loro effettivi. Secondo il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado i circoli russi considerano assai sintomatica questa franchezza della stampa austriaca.

* * *

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Il Governo ha fissato provvisoriamente il consumo dello zucchero ad un chilogrammo per persona al mese.

Dall'inizio della guerra sono morti in Germania trecento pubblicisti appartenenti a giornali e riviste.

I gravi dissensi bulgaro - austro - tedeschi

LITORALE IONICO, 14.

Si confermano in maniera assoluta i vari incidenti avvenuti in Bulgaria negli ultimi tempi tra elementi bulgari ed elementi austro-tedeschi, denotanti che ormai il blocco nemico scricchiola in parte e fa crepe. Gli incidenti sono all'ordine del giorno e sono di tal natura da superare di gran lunga il carattere di incidenti personali e da essere caratterizzati spesso come vere e proprie manifestazioni di profonda natura politico-militare, da cui il Governo bulgaro stesso non può più astrarre.

Sono soprattutto le sfrenate ambizioni bulgare messe avanti negli ultimi tempi la principale causa dei dissidi e delle diffidenze che travagliano il blocco austro-bulgaro, e di cui i sintomi si vedono ormai evidenti non soltanto nella trattazione degli affari della guerra comune, ma anche nella cotidiana vita delle città e delle guarnigioni dove le risse e gli episodi di diffidenza e di turbolenza sono frequentissimi tra gli elementi nazionali e gli elementi teutonici sovrapposti.

Nelle recenti trattative con l'Austria per delimitazione dei futuri confini della Bulgaria nel territorio serbo-macedone si sono manifestate divergenze di opinioni e di punti di vista tali che appaiono assolutamente inconciliabili, tanto che le trattative appena iniziate dovettero essere sospese, ed è dubbio se e quando potranno essere riprese, mentre hanno determinato nella politica di guerra tedesco-austro-bulgara nei Balcani una stasi e un marasma da cui forse inaspettati e sorprendenti avvenimenti potranno nascere.

Il fatto sostanziale è che mentre al momento del determinarsi dell'intervento bulgaro nella guerra la costituzione della alleanza si fondava e si doveva necessariamente fondare su una per lo meno momentanea e per lo meno supposta identità e coincidenza di interessi della Bulgaria e degli Imperi centrali in quel settore, col procedere e col succedersi degli avvenimenti invece si è venuto determinando uno stato di fatto e di reciproche tendenze che sono in assoluto e sostanzialmente inconciliabile contrasto. Raggiunto infatti, almeno per il momento, il suo programma macedone, la Bulgaria non ha più limite alle sue ambizioni egemoniche nei Balcani, la cui affermazione le è assolutamente necessaria anche per ragioni politiche interne, non potendo il suo governo in alcun altro modo coonestare e collaudare davanti al suo popolo senza pericolose scosse e ripercussioni l'essersi lanciato nella grande avventura di guerra. Ora tali rivendicazioni bulgare trovano in Austria e in Germania una cattiva accoglienza, urtando sostanzialmente e completamente contro il programma generale e finale austro-tedesco che è la via del mare e dell'oriente attraverso i Balcani; dappoichè le grandi rivendicazioni bulgare mettono ora gli Imperi centrali nella contraddittoria e assurda condizione di essersi creati e di doversi creare sulla via del mare e dell'Oriente, che con la cooperazione bulgara volevano aprirsi, una grande barriera che è appunto la «grande» Bulgaria.

Altro e non meno serio e grave argomento di dissidio bulgaro-austro-tedesco è il programma bulgaro per il riacquisto della Dobrugia, per cui il Governo tedesco si rifiuta di appoggiare l'alleato bulgaro, per paura di attirarsi contro un nuovo nemico, attualmente assai minaccioso: la Romania.

Burian da Bethmann Hollweg

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna:

Il Ministro degli Esteri, conte Burian, è partito per Berlino, ove avrà un importante colloquio col Cancelliere Bethmann Hollweg, soprattutto intorno alla questione economica attuale ed all'assetto futuro, desiderando i due governi procedere alla soluzione generale del problema, tutto il materiale essendo pronto.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dopo una preparazione di artiglieria i Tedeschi hanno tentato di avvicinarsi ad un settore della testa di ponte di Ikskoul, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte della regione Jacobstadt-Dwinsk duello di artiglieria.

Ad ovest del lago di Narotch il 12 corr. circa le ore sei del pomeriggio, il nemico ha cannoneggiato violentemente le nostre posizioni e poco dopo è avanzato dalla parte del villaggio di Morkitsa, dapprima in piccole formazioni, poscia con forti colonne. Il fuoco della nostra artiglieria ha disperso i Tedeschi, che si sono ritirati nelle loro trincee.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Al sud del lago Narocz il fuoco dell'artiglieria russa ieri nel pomeriggio aumentò sensibilmente di intensità. Ad est di Baranovitchi attacchi di distaccamenti nemici furono respinti da nostri avamposti.

Il prestito austriaco

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: Il prezzo di sottoscrizione delle obbligazioni del quarto prestito di guerra è fissato a 93, quello dei buoni del tesoro a 95.50. E' questo il prezzo più basso che si sia avuto finora.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Giornata di lotta e di vittoria sul Monte Nero

COMANDO SUPREMO, 14 Aprile 1916.

Nella zona dell'ADAMELLO, imperversando forte tormenta, arditi nostri riparti attaccavano, il giorno 11, le posizioni nemiche sulla cresta rocciosa di Lobbia Alta e Dosson di Genova emergente dai ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Alla sera del 12 le posizioni erano completamente espugnate e subito rafforzate dai nostri. Furono presi al nemico 31 prigionieri, fra i quali un ufficiale, ed una mitragliatrice.

Consueta attività delle artiglierie in TRENTINO, in CARNIA e nell'ALTO FELLA.

Nella Conca di PLEZZO, la notte sul 13, il nemico rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz, ma fu ancora respinto.

Sul MRZIL (Monte Nero) un attacco iniziato dall'avversario nella mattinata di ieri, si prolungò per tutto il giorno con alterna vicenda. A sera le nostre truppe con ultimo vigoroso assalto, appoggiate da tiri efficaci delle artiglierie, ributtavano definitivamente il nemico dalle contrastate trincee.

Sulle alture a nord-ovest di GORIZIA e sul CARSO, calma relativa.

CADORNA.

PER LA QUESTIONE DEI SOTTOMARINI

L'energica Nota degli Stati Uniti alla Germania

LONDRA, 14.

Secondo dispacci da New York, circa la nuova Nota che il Governo americano si preparerebbe ad inviare alla Germania, non si tratterebbe dell'inizio di una nuova discussione diplomatica, ma della notificazione dell'intenzione del Governo americano di troncare le relazioni con la Germania, se questa non rinuncia alla strage dei passeggeri e degli equipaggi di navi mercantili.

Il documento anzi sarebbe redatto in termini da costringere il Governo tedesco, per salvaguardare la propria dignità, a prendere l'iniziativa della rottura delle relazioni, ciò che dovrebbe scemare di fronte ai pacifisti la responsabilità del Presidente Wilson.

Mancano finora dati che permettano di giudicare fino a qual punto tali notizie siano attendibili.

* * *

WASHINGTON, 14.

In seguito alla gravità della situazione provocata dalla questione della guerra coi sottomarini e dagli ultimi reclami del Messico, il Presidente della Confederazione, Wilson, il quale doveva tenere un discorso a New-York, ha fatto rinviare il discorso stesso.

La Nota della Germania sulle navi silurate

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino:

Il Governo germanico ha consegnato all'ambasciatore americano la risposta della richiesta di informazioni sull'attacco del *Sussex* e di altri piroscafi.

La nota dice che sono stati esaminati diligentemente i singoli casi. Il *Berwindale* fu silurato perchè voleva fuggire. Gli fu dato per altro un preavviso. Altrettanto si dica per l'*England*. Quanto al *Manchester-Engineer* non sono state ancora precisate le circostanze del suo siluramento e così per quanto riguarda l'*Eagle Point* e gli altri piroscafi.

Quanto al *Sussex* è difficilissimo stabilire se esso fu silurato da un sottomarino tedesco, difettando i dati precisi circa il luogo, il tempo, i particolari dell'affondamento ed il disegno del piroscafo.

E' stata fatta una inchiesta su tutte le imprese dei sottomarini del 24 marzo, tra Folkston e Dieppe. Ivi, il 24 marzo, alla metà del Canale, un sottomarino tedesco colpì un piroscafo nero a due alberi, senza bandiere, con fumaiolo grigio.

Il comandante tedesco persuaso che fosse un posa-mine inglese di nuovo tipo, lo attaccò alle 4 meno 5. Il siluro provocò una esplosione la quale asportò tutta la prua. La forza dell'esplosione fa supporre che il piroscafo portasse molte munizioni.

Lo schizzo della nave affondata, fatto dal comandante del sottomarino e la vignetta del *Sussex*, data da un giornale inglese unito alla nota per il confronto fanno ritenere che non si tratti dello stesso piroscafo. In quel giorno non vennero eseguiti altri attacchi.

Il Governo tedesco quindi suppone che l'affondamento del *Sussex* debba attribuirsi ad altra causa; e fa notare che il canale è pieno di mine vaganti e di siluri e inoltre che le mine tedesche aumentano il pericolo della costa inglese.

Il Governo tedesco prega di fargli pervenire dell'altro materiale di inchiesta e si dichiara pronto a fare constatare i fatti da una Commissione mista secondo la Convenzione dell'Aja.

I pezzi del siluro che colpì il «Sussex»

PARIGI, 14.

Il «Temps», commentando la risposta tedesca agli Stati Uniti, dice:

Basta per rispondere alla Nota ricordare che frammenti di siluro furono trovati nello scafo del «Sussex» e che il Governo francese è in possesso di documenti che gli dànno il nome del comandante ed il nome del sommergibile che affondò il «Sussex».

Le prove del siluramento inviate al Governo tedesco

ZURIGO, 14.

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da New York: Il Consiglio di Gabinetto ha discusso la questione del siluramento del «Sussex» decidendo di trasmettere al Governo germanico il materiale di prove americano e chiedendo che gli venga comunicata l'opinione in proposito dell'ammiragliato tedesco.

Gli attentati americani

NEW YORK, 14.

A rinsaldare la determinazione del Governo americano di non tollerare altre tergiversazioni da parte della Germania, contribuisce la scoperta fatta ieri dalla polizia di una officina di bombe incendiarie a bordo del piroscafo tedesco *Friedrich Der Grosse*, internato a New York dal principio della guerra. Tale scoperta ha portato a varii arresti. Le bombe venivano distribuite ad agenti tedeschi in tutti i porti donde partono piroscafi carichi di munizioni per gli alleati. La polizia ha accertato che agenti tedeschi sono riusciti a provocare incendi per mezzo di bombe su 30 piroscafi, causando danni che eccedono il totale di 30 milioni di lire. L'ufficiale elettricista del *Friedrich*, Ernesto Becher, ha confessato di aver costruito a bordo del piroscafo 200 bombe colme di esplosivi, capaci di incendiare il carico dei piroscafi in alto mare. Carlo Kleuse, chimico tedesco, impiegato a New York, ha confessato che riempiva di esplosivi le bombe preparate dal Becher.

Gli ufficiali custodi della banchina riservata ai transatlantici tedeschi, hanno dichiarato che toccava loro il compito di distribuire le bombe agli agenti e che gli organizzatori della campagna dinamitarda erano i due addetti all'ambasciata tedesca di Washington, Bowed e von Papen, espulsi come è noto, dal Governo americano. Sono imminenti altri arresti.

Inchiesta sul canale Welland

La grande giurìa federale ha ultimato la inchiesta relativa al complotto ordito per distruggere il canale Welland. L'inchiesta conclude col mettere in istato d'accusa sei persone, che organizzarono il complotto. Primeggia fra queste il tedesco Tauscher, agente della casa Krupp di Essen, che procurò ai suoi complici una quantità di esplosivi.

Wilson chiede in un banchetto se il popolo è pronto alla guerra

WASHINGTON, 14.

Il Presidente Wilson, parlando in un banchetto di democratici convenuti da tutte le parti del paese, ha detto di aver desiderato che gli Stati Uniti non fossero trascinati in un conflitto che essi non hanno cercato, ma ha domandato se il popolo sarebbe pronto a mettervisi, laddove gli interessi degli Stati Uniti corrispondessero agli interessi dell'umanità e se avrebbe il coraggio di ritirarsi laddove gli interessi dell'umanità fossero conservati. (Applausi: grida; Sì!).

Uno scacco del governo tedesco — Una proposta respinta al Reichstag

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: La Commissione delle poste del Reichstag, discutendo la nuova tassa, respinse all'unanimità il progetto sul bollo delle quietanze.

E' questo il primo scacco toccato al Governo, durante la guerra, dinanzi al Parlamento.

Ari-Burnu bombardata

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione invariata causa il maltempo. Le operazioni nella valle del Tchorock rivestono il carattere di combattimenti locali insignificanti.

Un incrociatore e un monitore aprirono a grande distanza un fuoco intermittente ed inefficace contro Ari Burnu. Grazie alla risposta della nostra artiglieria il tentativo di ravvicinare il fuoco fallì. Nelle acque di Smirne un cacciatorpediniere ed un incrociatore diressero il fuoco contro la parte meridionale dell'isola di Keusten, ma si ritirarono allorchè rispose la nostra artiglieria.

Il governo del Messico agli S. U. chiede il ritiro delle truppe americane

NEW-YORK, 14.

Il Governo del Messico ha inviato a quello degli Stati Uniti una nota in cui chiede che le truppe nord-americane vengano ritirate dal territorio del Messico e che l'inseguimento delle truppe del generale Villa venga lasciato all'esercito costituzionalista messicano.

Nei circoli ufficiali si dice che gli Stati Uniti non ritireranno le loro truppe e che l'inseguimento del generale Villa sarà continuato con vigore, durante le discussioni che si svolgono col generale Carranza.

Il bilancio degli Esteri alla Camera

La seduta antimeridiana

Nella seduta antimeridiana di oggi è continuata la discussione sui capitoli del bilancio di agricoltura.

La seduta pomeridiana

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO.

Alle 14,30, come si era già ieri stabilito, l'on. Alessio dichiara aperta la seduta pomeridiana, alla presenza di un centinaio di deputati. Le tribune sono piuttosto affollate per l'annunzio della discussione del bilancio degli esteri.

Sul processo verbale di ieri

Un incidente Cameroni - Canepa

L'on. BRUNELLI e l'on. SCIORATI dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Merloni.

L'on. CAMERONI dice che per le condizioni di nervosismo in cui si trovava ieri la Camera, potè accadere un equivoco: alcuni colleghi però che gli siedevano vicino hanno potuto osservare come dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che promise di prendere provvedimenti per gli impiegati di commercio, egli chiese la parola che non gli fu concessa, perchè aveva già parlato prima sullo stesso argomento.

Appunto in seguito a quelle assicurazioni egli ha votato contro l'ordine del giorno Merloni.

Cadeva in seguito a quelle assicurazioni — continua l'oratore — la mia insurrezione momentanea.

Voci dall'estrema. Molto momentanea!

CAMERONI. Per questo ha votato a favore!

Quanto poi alle interruzioni che mi sono state rivolte, io so di essere qualche volta anche intemperante per mio conto, per spiegarmi le intemperanze degli altri (Ilarità — commenti). Però se vi è una persona la quale non può accusarmi di incoerenza, questa non è certamente l'on. Canepa che, dopo avere chiesto mari e monti al Governo e non avere avuta alcuna assicurazione, ha votato a favore del Ministero. (Commenti).

L'on. CANEPA, per fatto personale, respinge l'attacco dell'on. Cameroni che vorrebbe rivolgergli accusa di incoerenza. Gli uomini del suo partito si sono sempre riservati di votare secondo coscienza, quando non si tratta della questione generale della guerra. E ieri, obbedendo all'impulso della loro coscienza hanno votato a favore dell'ordine del giorno Merloni.

Il PRESIDENTE legge un telegramma del sindaco di Palermo che ringrazia la Camera della commemorazione fatta del compianto senatore Pitrè e delle condoglianze espresse.

Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

Le sottoscrizioni per gli aeroplani

L'on. LOERO ha interrogato il Ministro della guerra « per conoscere in qual modo furono erogate le somme raccolte con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia ».

Risponde il generale DALLOLIO che con quelle somme furono costruiti 16 aeroplani e si cercò nell'uso di essi di seguire le intenzioni degli oblatori e di ricordare i donatori. Così l'aeroplano su cui eroicamente il capitano Salomone effettuò l'incursione su Lubiana aveva la targa con il nome « Aquila romana ». Così pure alcuni idrovolanti hanno nomi di città in cui si raccolsero notevoli somme per la nostra flotta aerea. Prende questa occasione per far notare che non si può parlare di *imboscamenti* a proposito dell'aviazione. Vi sono state molte vittime anche fuori della zona di guerra (per esempio il figlio dell'on. Casin commemorato qualche giorno fa alla Camera, l'aviatore Guarnieri, etc.)

Il generale Dallolio approfitta dell'occasione per tributare un plauso agli organizzatori della sottoscrizione per la flotta aerea che ha dato così notevole impulso alla aviazione militare e di cui riconosce la grande importanza anche per gli armamenti di difesa aerea, sin da allora preparati.

L'on. LOERO si associa al plauso del Governo per i promotori della Sottoscrizione e rileva come il loro esempio debba essere continuato e intensificato.

Vivaci incidenti

per l'internamento dell'ing. Piccoli

L'on. MARANGONI interroga il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno e il Ministro della guerra « sulle ragioni dell'avvenuto allontanamento da Messina dell'ing. Domenico Piccoli direttore di quella scuola industriale e sulle cause ancora più misteriose del prolungarsi di quell'iniquo provvedimento ».

L'on. CELESIA risponde che l'ing. Domenico Piccoli fu allontanato da Messina in seguito ad ordine del Comando di quella piazza marittima e che non è consentito al Ministero di revocare o modificare quel provvedimento, ispirato da ragioni di indole militare.

L'on. MARANGONI afferma che l'ing. Piccoli è un rigido insegnante e un buon patriota. E' stato accusato di essere elemento pericoloso nella piazzaforte di Messina e il Governo lo ha mandato a Vicenza più vicino alla guerra.

MODIGLIANI. E' una vera porcheria! (Rumori — Commenti).

MARANGONI. Questo sistema di internamento è arbitrario non solo, ma contrario a tutte le leggi della morale e della giustizia. (Rumori). L'ing. Piccoli è un impiegato governativo...

CELESIA. Purtroppo! (Rumori altissimi all'Estrema).

MARANGONI. ...Da quando è scoppiata la guerra ha fatto il suo dovere di cittadino e di italiano. La sua unica colpa è quella di non aver fatto come certi sindacalisti che sono stati conquistati alla guerra attraverso i fondi segreti.

A queste parole si accende nei gruppi di sinistra un vivace battibecco. Radicali e riformisti si scagliano contro l'on. Marangoni e i suoi colleghi socialisti. Il tumulto cresce continuamente per la partecipazione che vi prendono molti deputati di vari settori. Il questore on. Negrotto accorre per sedarlo, ma non vi riesce, non ostante gli alti richiami del Presidente che scampanella furiosamente.

MARANGONI (dominando il tumulto). Il provvedimento contro l'ing. Piccoli fu ispirato dal prefetto di Messina: è stata una vendetta politica, l'epilogo di una persecuzione indegna. (Nuovi alti rumori).

Il PRESIDENTE invita la Camera a mantenere calma.

— Non è con questi sistemi — egli dice — che si giova alla cosa pubblica e alla moralità delle questioni.

L'on. CELESIA, calmatosi un po' il tumulto, dice:

— Il provvedimento fu preso dall'autorità militare. In previsione di questa interrogazione avevo già assunto informazioni precise presso la prefettura di Messina ed ho avuto, pur troppo, confermate pienamente le buone ragioni e le necessità che hanno ispirato il comandante della piazza marittima di Messina che prese sul conto dell'ing. Piccoli quel giusto provvedimento. (Voci, rumori all'Estrema).

MODIGLIANI. Quali ragioni? Quali?

TREVES. E' una spia

CELESIA. Io debbo dire che il contegno di quel funzionario è stato indegno di un italiano.

MODIGLIANI. Vogliamo sapere i motivi, le ragioni!

MARANGONI. E' una porcheria!

TREVES. Politica borbonica, politica di persecuzione. (Si riaccende il tumulto, che dura qualche minuto).

CELESIA. Ripeto che l'ing. Piccoli si è condotto in modo indegno, facendo una propaganda di idee inconciliabili con la sua qualità di impiegato governativo.

MODIGLIANI. Prima della guerra...

TREVES. L'abbiamo fatta anche noi e ce ne vantiamo.

A queste parole dell'on. Treves molti deputati si scagliano contro il gruppo socialista gridando:

— Vergognatevi! Vergognatevi!

Il più acceso fra essi è l'on. Colonna di Cesarò, il quale grida concitato contro l'onorevole Modigliani. Accorre il questore della Camera on. Negrotto e l'incidente ha termine; ma l'Estrema continua ad inveire contro l'on. Celesia.

BELTRAMI. L'ing. Piccoli è un galantuomo.

MARANGONI. Voi uccidete alla schiena!

SICHEL. Con queste dichiarazioni il Governo vuole sfuggire alla questione posta dalla mozione Turati.

CELESIA. Aggiungo che se l'ing. Piccoli ha trovato così validi difensori alla Camera italiana, tanti altri poveri diavoli messi sulla falsa via dalla sua propaganda, hanno scontato indifesi una colpa le cui cause dovevano ricercarsi in altre persone. (Urla all'Estrema). Il Governo ha preso sul conto dell'ing. Piccoli un provvedimento temperato.

TREVES. Lo avete mandato a Vicenza, in zona di guerra, l'elemento pericoloso!

MODIGLIANI. Vogliamo sapere che cosa ha fatto Piccoli.

CELESIA. Ripeto che il Governo avrebbe potuto radiarlo dai ruoli dell'insegnamento, se avesse voluto usare dei suoi poteri; e invece non lo ha fatto. (Continuano i rumori all'Estrema tra vivissimi commenti). Il Presidente scampanella vivacemente e si passa così alle altre interrogazioni.

Per una nuova sessione di esami ai militari in zona di guerra

L'on. LOMBARDI interroga il Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda giusto di accordare altra sessione di esami ai militari in zona di guerra, che avevano dato esami in dicembre decorso, e che non potettero per necessità di servizio ripresentarsi nel febbraio ultimo, e se per la nuova sessione non debbano concedersi le stesse agevolazioni della precedente ».

L'on. ROSADI assicura che i militari i quali, per legittimo impedimento non hanno potuto dare gli esami in dicembre e in febbraio non perderanno il diritto sacrosanto e il beneficio della concessione, non appena, s'intende, quei militari potranno usufruirne.

L'interrogante prende atto e ringrazia.

La questione dell' ing. Kung

L'on. BRANDOLIN interroga il Presidente del Consiglio « per sapere: 1.o) se l'autorità di P. S. sia a perfetta conoscenza della vera nazionalità di tutti i forestieri residenti in Italia; 2.o) per conoscere come abbia potuto verificarsi il caso Kung a Saronno, dove uno stabilimento adibito alla fabbricazione delle munizioni ha fino ad ieri lavorato sotto la direzione di un direttore tedesco; 3.o) per sapere se in seguito a tale stupefacente scoperta si siano presi seri provvedimenti per impedire il ripetersi di altre simili anomalie che rendono possibili e facili gli atti di spionaggio e di sabotaggio contro la nostra difesa nazionale ».

Sul caso Kung hanno presentato altre interrogazioni gli on. GASPAROTTO e MONTI-GUARNIERI.

L'on. CELESIA risponde che l'autorità di P. S. sulla scorta delle dichiarazioni di soggiorno, prescritte dal R. Decreto 2 maggio 1915, è a conoscenza della nazionalità di tutti gli stranieri dimoranti nel regno, anche se soltanto di passaggio, ed accerta le identità dei dichiaranti, non omettendo l'applicazione rigorosa di speciali provvedimenti, ove sorga il dubbio sulla veridicità delle fatte dichiarazioni.

E perciò non le era ignota la nazionalità svizzera — e non tedesca — dell'ing. Alberto Kung, capo officina dello Stabilimento « Costruzioni meccaniche di Saronno » sul conto del quale, appena sorsero sospetti, non si mancò di esercitare la più opportuna vigilanza che condusse poi al suo arresto e a denunzia del tribunale militare per frodi nelle forniture. Afferma ancora che le autorità di P. S. mantengono la più attiva ed oculata vigilanza sugli stranieri dimoranti nel Regno, come ne fanno prova le non poche espulsioni alle quali si è proceduto e si va procedendo ove concorrano ragionevoli elementi di sospetto.

L'on. BRANDOLIN è in parte soddisfatto, ma fa un lungo discorso raccomandando la vigilanza e una migliore sveltezza nel prendere i provvedimenti del caso, tanto che si fa richiamare dal Presidente perchè sono già trascorsi i cinque minuti regolamentari.

L'on. GASPAROTTO è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e trova modo di mandare un saluto alla memoria di Filippo Corridoni, fra l'approvazione della Camera.

Autorizzazione a procedere

Seguendo le conclusioni della Commissione, la Camera nega senza discussione la autorizzazione a procedere contro l'on. Zaccagnino per contravvenzione agli articoli 180 e 248 del codice di commercio, perchè nella sua qualità di membro del Consiglio di amministrazione della Società anonima « Cooperativa pugliese », avrebbe omesso di depositare i bilanci annuali dal 1911 in poi.

La ferrovia Roma-Ostia al Comune di Roma

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, tra i quali:

— Concessione al Comune di Roma della ferrovia Roma-Ostia.

Il PRESIDENTE comunica che il Bilancio di Agricoltura ha avuto 196 voti favorevoli e 44 contrari.

Il Bilancio degli Esteri

Si inizia quindi alla presenza di circa duecento deputati, la discussione del bilancio degli Affari Esteri per l'esercizio 1.o luglio 1915-30 giugno 1916. Al banco del Governo siedono i ministri on. Sonnino, Daneo, Barzilai, Orlando, Riccio, Cavasola, e il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli.

Le tribune sono completamente affollate: in quella dei senatori si notano Guglielmo Marconi e l'on. Maggiorino Ferraris.

Primo oratore iscritto è

L'on. Cavagnari

L'onorev. CAVAGNARI parla intorno al palazzo dell'Ambasciata di Washington, alla fusione delle due carriere diplomatica e consolare, alla istituzione dei consolati rurali all'estero e alla emigrazione. Osserva che la istituzione dei consolati rurali è una vera necessità per i nostri emigranti sparduti in località lontane dai centri, ai quali sarebbero certamente di grande ausilio.

Appena ha finito di parlare l'on. Cavagnari, il PRESIDENTE — che è ora l'on. Marcora — osserva rivolto al deputato di Rapallo:

— Sarebbe bene che i colleghi preparassero quello che debbono dire, senza venir qui a saltare da un argomento all'altro. (Vive approvazioni).

Debbo poi fare una preghiera: vedo fra gli iscritti su questo bilancio dieci radicali, cinque o sei fra *ufficiali e non ufficiali* (Ilarità) e molti altri deputati di diversi partiti. Ma perchè non si potrebbe trovare qualcuno che esprimesse il parere anche dei colleghi del suo partito? (Vive approvazioni).

MODIGLIANI. Noi, per esempio, lo abbiamo fatto!

BELTRAMI. Bravo, Presidente; ha ragione!

L'on. Cotugno

Ma l'invito pare rimanga senza effetto, perchè prende subito dopo la parola l'on. COTUGNO, uno dei dieci deputati radicali iscritti su questo bilancio.

L'on. BELTRAMI gli chiede:

— Che esponente sei tu! (Ilarità).

L'on. COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che l'azione del Governo, prima e durante la guerra, fu quale doveva essere nei rapporti delle idealità nazionali e nell'interesse della civiltà, l'approva e fa voti che siano gli stessi principii e gli stessi fini proseguiti e fatti valere in quello che sarà il nuovo assetto sociale a pace conclusa. »

L'oratore parla della costituzione delle nazionalità che è condizione preliminare di una pace duratura. Questa dottrina è accettata anche dai socialisti, fu proclamata dal Re nel suo indirizzo al popolo, al principio della guerra e dall'on. Salandra nel suo discorso al Campidoglio.

L'on. Sonnino ha diritto all'approvazione e alla lode del Paese per aver messo a base della nostra guerra questo alto concetto morale di dignità e di giustizia. L'opera del Ministro della Guerra va divisa in tre periodi: periodo anteriore alle ostilità, periodo della guerra e relazioni con gli Stati Balcanici. Per quel che riguarda il periodo anteriore alla guerra l'oratore afferma che la costituzione del regno di Albania voluta dall'Italia, era la prova migliore delle intenzioni pacifiche del nostro Paese: l'Albania venne costituita allo scopo di impedire a qualsiasi forte Potenza l'occupazione di quella sponda adriatica. Durante la guerra il Ministro Sonnino è rimasto in attesa di ciò che avveniva nei Balcani; ha fatto cioè una politica di gabinetto, non di diplomazia perchè sperava che quelle popolazioni si ricordassero dei benefici che avevano avuto da parte dell'Italia.

Ma c'era lo zar di Bulgaria, camuffato da Machiavelli, che stava come una mala femmina ad aspettare l'avventore (Ilarità). Fu allora che l'Italia sentì il dovere di venire in aiuto all'eroico popolo serbo che dovrà risorgere, come dovrà risorgere il Belgio, condizioni queste senza le quali nessuna pace sarà possibile. Confida che questi principi ideali saranno sempre sostenuti dal Ministero Salandra e conclude: — Andiamo incontro a grandi avvenimenti per quel che riguarda i nuovi atteggiamenti spirituali dei popoli. L'Italia deve far valere oltre che nell'Adriatico, i suoi diritti nel Mediterraneo ottenendo, dalle nazioni alleate quelle condizioni di privilegio che le spettano per la sua posizione in quel mare nostro. Anche l'emigrazione deve essere meglio disciplinata e garantita ed ha ferma fede che l'on. Sonnino, come fece valere i diritti morali dell'Italia nei tempi turbinosi anteriori alla guerra, così saprà salvaguardare i principii che sono base di una guida politica nazionale e che il Paese attende con ferma fede (Approvazioni).

L'on. Cabrini

L'on. CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che il Governo — nelle iniziative che si riferiscano a trattati sul lavoro — tenga presenti i seguenti criteri:

1. Potendo un trattamento di favore risolversi in uno stimolo ad emigrare dalla Nazione favorita, l'Italia è interessata a spingere la propria legislazione sociale al grado di sviluppo raggiunto dalla legislazione stessa nei paesi coi quali si intende negoziare, incardinando così i trattati sul principio della reciprocità di trattamento.

2. Sarebbe da respingersi come contraria all'economia e alla dignità nazionale qualsiasi proposta di disciplina dell'emigrazione rivolta tanto a subordinare gli interessi degli emigranti alla esportazione o all'importazione di prodotti quanto a mettere gli emigranti in conflitto con le norme della solidarietà internazionale delle classi lavoratrici.

3. Le classi lavoratrici italiane hanno raggiunto sufficiente maturità per potere — attraverso le loro organizzazione professionale — venir consultate dal Governo nell'esame dei problemi attinenti ai trattati di lavoro ».

L'ordine del giorno, comincia l'oratore, si raccomanda alla attenzione della Camera e del Governo perchè, guardando alla questione dei trattati di lavoro dall'angolo visuale degli interessi proletari, consegna agli atti parlamentari, per la chiarezza delle posizioni e delle responsabilità, la linea di una intesa che si sta preordinando tra la *Confédération Generale du Travail* di Francia e la Confederazione Generale del Lavoro italiana.

Tale intesa, alla quale parteciperanno anche le rappresentanze del proletariato Belga, dirà quanto prima la sua parola attraverso un convegno sindacale che riaffermerà nelle forme più esplicite la volontà dei lavoratori delle tre Nazioni di esercitare direttamente, senza Patronati, il patrocinio dei propri interessi di classe; riaffermerà altresì il diritto delle classi lavoratrici ad influire sulle decisioni dei rispettivi Governi in una misura che deve avvicinarsi sempre più alle proporzioni della partecipazione delle varie classi sociali alla guerra.

L'oratore si preoccupa più specialmente del trattato di lavoro e di emigrazione da stipularsi con la Francia e di cui sembrano gettate anche ufficiosamente le basi.

Spingendo la legislazione del proprio paese al grado di sviluppo raggiunto dalla legislazione stessa nella nazione con la quale si vuol negoziare un trattato di lavoro la classe lavoratrice italiana coopera in modo positivo alla realizzazione della formula: l'Italia deve esportare più prodotti e meno uomini.

La formula risponde anche agli interessi del proletariato; ma bisogna tener presente che per vari anni l'Italia continuerà ad alimentare le proprie correnti migratorie.

La tendenza a restringere la emigrazione troverebbe un serio ostacolo il giorno in cui la nostra Nazione, invece di assicurarse in patria le provvidenze sociali più desiderate dai suoi lavoratori, si limitasse a toccarne nelle nazioni più progredite i benefici per i propri emigranti: questi aumenterebbero attratti dalle assistenze sociali loro negate in patria.

Da ciò che riguarda più specialmente le pensioni operaie, l'Italia deve imitare la Francia e assicurarle a tutti i suoi lavoratori nell'industria, nel commercio e nella agricoltura.

L'oratore riassume un manifesto della Confédération Centrale du Travail in cui mentre si dichiara necessaria la mano d'opera estera per irrobustire e sviluppare l'economia francese, si manifestano vive preoccupazioni sulla possibilità di un crumiraggio insidiatore degli orari e dei salari e perturbatore dell'ordine pubblico, nonchè dei rapporti internazionali.

Con la nostra Confederazione del Lavoro l'oratore esprime il dubbio che il Governo italiano voglia, ciò che invece dovrebbe fare, disciplinare le correnti migratorie col concorso delle organizzazioni di classe. Tale dubbio, secondo l'oratore, è autorizzato dall'indirizzo economico sociale del presente Ministero, che si è riaffermato ancora di recente fedele ad una direttiva dall'oratore e dai suoi amici ritenuta non conforme ai grandi interessi della nazione e alle esigenze della guerra vittoriosa.

L'oratore conclude invitando il Ministro degli esteri a considerare, nelle sue già troppo differite dichiarazioni l'esame di questo aspetto delle nostre relazioni con gli Alleati e si augura che il Governo voglia dichiarare che ad una disciplina statale della emigrazione italiana per la Francia come per altri paesi, esso intende porre come pregiudiziale il nobile concetto scolpito dal marchese di San Giuliano, allora Ministro degli esteri, in una memorabile dichiarazione del 20 giugno 1910 in cui si affermava essere il crumiraggio degli operai italiani all'estero contrario alla dignità e agli interessi della Nazione.

L'oratore afferma indispensabili le consultazioni e la cooperazioni delle organizzazioni di resistenza del proletariato ogni qualvolta si tratti di problemi del lavoro; ciò augurando, non si chiede allo Stato alcuna concessione ma gli addita un dovere verso la classi che costituiscono il nerbo della nazione al fronte e nel paese. (Vive approvazioni).

La fine del discorso dell'on. Cabrini è accolto da molti applausi dell'Estrema.

L'on. Di Cesarò

L'on. DI CESARO' comincia mettendo in rilievo l'inorganicità della azione della Quadruplice. Per molti mesi nella Quadruplice si adottò il sistema che ognuno facesse da sè, e così mentre Francia e Inghilterra erano naturalmente portate a considerare come loro principale nemica la Germania, l'Italia non si preoccupava che dell'Austria.

Lamenta che quasi tutti i nostri rappresentanti diplomatici nei Balcani fossero stretti da notevoli vincoli di famiglia o di amicizia agli imperi centrali; così a Cettigne il barone Squitti era amicissimo del rappresentante dell'Austria; così a Sofia il nostro ministro era legato da relazioni di famiglia fatte e da farsi, agli imperi centrali.

Ben diverso ed assai più abile fu il contegno della Germania in Oriente: così ad Atene la Germania mandò un suo rappresentante stretto da vincoli di famiglia con un nostro diplomatico; e a Roma mandò il principe Bulow con molti capitali dei quali hanno avuto una certa parte diplomatici balcanici di Roma (Commenti).

Il difetto nostro è stato di avere avuto, dopo iniziata la guerra, gli stessi diplomatici che, prima della guerra erano troppo legati agli imperi centrali.

SONNINO. Questo non mi risulta!

DI CESARO' continua dicendo che l'Italia si è lasciata guidare troppo spesso dal sentimento contro i suoi interessi e ha troppo leggermente date le sue simpatie a movimenti sospetti; così egli dubita molto della sincerità di questo movimento jugo-slavo di questi ultimi tempi, movimenti che ha invece origini austro-croate.

COLAIANNI. Non confondiamo!

DI CESARO' continua adducendo molti esempi della scarsa simpatia dei serbi per noi:

E' opportuno inoltre ricordare che appena l'Italia scese in guerra la Serbia distolse truppe dal suo fronte austriaco e invase l'Albania. Lo stesso si dica per i nostri rapporti con la Grecia la quale dopo aver occupato l'Epiro ha indetto le elezioni in quelle provincie ed ha ammesso alla Camera greca anche i deputati di Rodi.

Non ostante ciò l'Italia ha messo in repentaglio le sue navi ed i suoi uomini per salvare l'esercito serbo, in compenso però lo Zar di Russia con un suo telegramma ringraziava il Presidente della Repubblica Francese per questo salvataggio...

La Serbia però con questo atteggiamento non ha giovato nemmeno ai propri interessi; se essa avesse frenato fin dal principio la sua megalomania forse non avrebbe subita la dura sorte che le è toccata.

E quanto all'azione della Quadruplice nei Balcani essa avrebbe fatto molto meglio a permettere alla Serbia di invadere la Bulgaria quando poteva farlo.

La chiave di tutta la situazione balcanica era costituita dalla Bulgaria: la Quadruplice avrebbe dunque dovuto cercare di ottenere a qualunque costo l'intervento della Bulgaria nella Quadruplice; e se ciò non fosse stato possibile avrebbe dovuto tagliare alla Bulgaria in tempo le unghie.

Invece la Quadruplice ha commesso nei Balcani il grossolano errore di parlare di idealità, di nazionalità, dimenticando che la mentalità orientale è fatta per l'utile immediato e per il tornaconto.

Si sarebbero evitati così molti degli avvenimenti di questo periodo di guerra. La Germania ha commesso anche essa nei Balcani gravi errori, vittima di quelle categorie mentali che trovano riscontro nella filosofia del Kant: Essa vuole il predominio del mondo, la signoria dei mari e la padronanza delle vie di oriente. La Bulgaria ha avuto dalla Germania tutto quello che poteva avere. La Turchia dopo di aver ceduto alla Bulgaria un tratto di terra, crede ora svanito il sogno della spedizione in Egitto, Trebisonda prossima a cadere nelle mani dei Russi, Bagdad seriamente minacciata; non può quindi illudersi di conquistare nuove terre.

Alla Turchia e alla Bulgaria possono oggi fare più concessioni le potenze della Quadruplice che gli imperi centrali. Se la Bulgaria per esempio, vedesse i deputati di Salonicco sedere alla Sobranie, come la Grecia ha visto i deputati dell'Epiro sedere alla sua Camera, se alla Turchia fosse assicurato il predominio arabico, le cose potrebbero cambiare.

Uno stratega cinese diceva che un generale che vince una battaglia può essere un grande generale ma non un uomo di Stato perchè sacrifica la vita dei suoi uomini; un generale però che oltre a vincere il nemico convince buona parte di esso a passare dalla sua parte, è generale e uomo di Stato insieme (Commenti vivissimi). La Germania tenta oggi di assicurarsi le conquiste fatte non con le armi ma con le unioni doganali; cosicchè noi possiamo assistere alla tenace occupazione dei magiari e degli ungheresi che aspettano il 1917 per emanciparsi da trattati di commercio gravosi e limitativi della libertà nazionale.

L'on. Sonnino è indifferente a tutto ciò, è un miscredente mistico, uno scettico per troppa fede. All'indomani delle elezioni generali essendogli stato chiesto perchè non cercasse di attirare nel suo gruppo alcuni degli elementi che con lui dividevano programmi e intendimenti, rispose che il suo gruppo era come un campo aperto, ove chiunque poteva entrare ed uscire, perchè entrandovi non aveva preso nessun impegno. (Commenti).

Questa concezione — dice l'oratore — può andar bene quando si tratta di rapporti personali, ma è molto strana applicarla ai rapporti internazionali. Già un'altra volta la Quadruplice lasciò sfuggirsi l'occasione per risolvere il problema balcanico; è necessario oggi che le Potenze alleate coalizzino saldamente e cerchino con ogni mezzo di vincere in ogni campo. Bisogna stabilire accordi precisi contro le idee di futura conquista economica che si agitano già in Germania. L'on. Salandra, a Genova, a palazzo San Giorgio, disse che non era il momento di pensare all'avvenire, che oggi tutti i nostri sforzi debbono essere per la guerra: è invece questo il momento di pensare all'avvenire, come del resto diceva l'on. Sonnino in uno dei documenti del «Libro Verde». L'Europa dovrà essere riordinata in base alle nazionalità e lasciate che io mandi un saluto alla Polonia, al Belgio, alla Serbia e al popolo czeco (Rumori) che desidero una Boemia indipendente e libera. (Commenti vivissimi).

La politica del sacro egoismo non può avere una soluzione di continuità, perchè la guerra oggi è una crociata per la santità dei diritti delle genti. (Approvazioni vivissime. Congratulazioni).

L'on. Gasparotto

L'on. GASPAROTTO comincia esprimendo l'augurio che la guerra delle nazioni si trasformi presto nel congresso delle nazioni.

L'oratore rileva che l'Italia ha tutto l'interesse che siano ricostituite le nazionalità. Del problema delle nazionalità gli stessi socialisti non dovrebbero disinteressarsi. La guerra ha dissipato molte incertezze e molte opinioni riguardo al problema delle nazionalità che ha ingannato non pochi diplomatici, come per esempio quelli che ritenevano che la Polonia non sarebbe più risorta. E così dicasi per l'Armenia, a proposito della quale loda il Governo, e particolarmente il ministro degli esteri e il guardasigilli perchè il decreto 14 febbraio 1916 riguardante i beni dei sudditi ottomani in Italia non colpisce gli armeni.

L'oratore osserva, nel campo del diritto pubblico e privato, le relazioni tra l'Austria e l'Italia. Il Governo si è preoccupato del trattamento che l'Austria fa ai nostri prigionieri. L'Austria ha internati gli italiani, usando loro un duro trattamento. Una inchiesta inglese ha denunziato il trattamento inumano che l'Austria fa ai nostri prigionieri. Al Parlamento tedesco è stato detto, recentemente, che i prigionieri si fanno lavorare.

Abbiamo noi notizie delle condizioni dei nostri prigionieri in Austria? Quattro di essi riuscirono ad evadere, raggiungendo, dopo infinite peripezie, il confine rumeno.

Io — dice l'oratore — ho potuto intervistare due di essi, i quali hanno raccontato che i prigionieri italiani in Austria mancano di pane e sono sottoposti a gravi disagi fisici e anche morali, poichè non solo mancano loro le cure dei medici, ma anche sono oggetto di insulti da parte delle donne e dei bambini. In Austria si grida: Abbasso Salandra! I prigionieri sono costretti a lavorare fino alle 6 di sera, e molti sono stati mandati in Galizia per la semina ed altri costretti a costruire trincee contro il Montenegro. Io chiedo al Governo se non crede necessaria una fiera protesta contro questo nemico barbaro che bombarda finanche le ambulanze. L'oratore parla poi del diverso animo del soldato italiano, sempre sollecito ad ogni manifestazione di pietà e di amore.

Continuando, l'oratore parla delle disposizioni del Governo austriaco circa i beni degli italiani in Austria ed esamina le ordinanze emanate dal Governo austriaco, relativamente al divieto di pagamenti, alla sorveglianza dei beni, rilevando come l'Austria abbia sequestrato di fatto e non di nome, i beni degli italiani.

Con decreto del 13 marzo 1916, il tribunale di Abazia col pretesto di alto tradimento contro un cittadino italiano molto noto, il comm. Carlo Segrè, ne ha ordinato il sequestro dei beni. Risulta poi che anteriormente alla guerra e precisamente nell'aprile 1915, l'Austria ha fatto compiere un'inchiesta sui beni italiani in Austria.

L'oratore ricorda i provvedimenti presi in Germania, in Francia, nella stessa Svizzera per i beni dei propri concittadini nelle azioni belligeranti. Cosa ha fatto l'Italia? Quali garanzie ha preso il Governo? Da calcoli fatti risulta che gli interessi austriaci in Italia equivalgono quelli italiani in Austria. Il Governo, i cui provvedimenti sono stati finora insufficienti dovrebbe evitare che ditte austriache si trasformino, in questo campo con relative disposizioni sia in Italia, sia riguardo ai pagamenti; e dovrebbe evitare che ditte austriache si trasformino in fittizie ditte italiane.

Il Governo dovrebbe almeno ordinare l'inventario dei beni austriaci. A ciò avrebbe dovuto pensare assai prima. Conclude invocando una più vigile cura del Governo per i supremi interessi della patria e il suo assetto futuro. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

L'on. Caroti

Il deputato socialista svolge un suo ordine del giorno riguardante il presente organismo consolare che egli crede antiquato e inadeguato alle attuali esigenze dell'emigrazione, del commercio e dell'industria. Afferma che detto organismo sarà maggiormente insufficiente nel futuro e invita il Governo a presentare un disegno di legge per una radicale e oculata riforma. Si intrattiene a parlare del palazzo dell'Ambasciata di Washington, per il quale è richiesta una somma di 71 mila lire per restauri.

Voci. — E' stato il terremoto!

CAROTI. E' un terremoto per i contribuenti italiani, perchè quel palazzo venne affittato pochi anni fa per ben 727 mila lire e fin da allora non offriva le condizioni di stabilità richieste. (Commenti). Continua a parlare dell'organismo consolare, affermando che è necessario democratizzarlo e dare campo ai giovani intelligenti e studiosi di frequentare quei corpi che oggi sono quasi una prerogativa delle classi ricche le quali sole possono pagare le ingenti tasse necessarie. Conclude augurando che i nostri emigranti possano veder risolto questo grave problema delle rappresentanze consolari che dovrebbero essere di grande ausilio ai nostri connazionali all'estero e che invece si risolvono in tutt'altro, meno che di rispondere allo scopo per il quale sono state create. (Approvazioni all'Estrema — Congratulazioni).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'on. SALANDRA, essendovi ancora più di trenta oratori iscritti a parlare sul bilancio degli esteri, prega la Camera di consentire che domani siano soppresse le interrogazioni.

E la Camera approva.

L'on. FEDERZONI, avendo appreso dai giornali la notizia degli affidamenti che la Giunta del bilancio avrebbe dato, che il relatore del progetto sul *deficit* delle esposizioni del 1911 consegnerà alla ripresa dei lavori la sua relazione, vorrebbe che il Presidente della Camera, essendo presente l'on. Agugliа, presidente della Giunta, chiedesse a lui la conferma di quelle notizie. (Commenti — rumori).

PRESIDENTE. Io non ho niente da dire e da chiedere. Il presidente della Giunta farà le dichiarazioni che crederà.

Domanda infatti la parola l'on. AGUGLIA il quale assicura l'on. Federzoni che ciò che egli ha letto nei giornali è perfettamente vero. Il relatore on. Corniani, pregato di sollecitare la relazione del progetto sul *deficit* delle esposizioni, ha dato assicurazioni formali che presenterà la relazione stessa in una delle primissime sedute della ripresa dei lavori parlamentari.

Alle 19,35 si toglie la seduta.

AL SENATO

Oggi al Senato, dopo la comunicazione dei ringraziamenti di Palermo per le onoranze all'on. Pitrè e la presentazione di una interpellanza Berigo sulle esclusioni dei contributi di guerra, furono fatti voti per la salute del sen. Cadolini infermo.

Furono presentate alcune relazioni.

Infine il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul bilancio dei Lavori Pubblici (103 favorevoli e 4 contrari).

Le promozioni degli ufficiali richiamati dal congedo

E' stata presentata dall'on. Carboni la seguente interpellanza, sottoscritta pure da molti altri deputati, fra cui gli onorevoli Fera, Pasqualino Vassallo, Longinotti, Verini, V. Bianchi, Finocchiaro-Aprile, Indri, ecc.:

« Al Ministro della guerra — per sapere se non ritenga che, per l'art. 16 della legge sull'avanzamento degli ufficiali, a quelli in congedo, ma richiamati in servizio di guerra e che compiono con valore e abnegazione il loro dovere verso la Patria, debbano essere applicati per la promozione i termini di anzianità stabiliti per gli ufficiali in servizio attivo dall'articolo 7, anche quando detti termini vengano comunque ridotti ».

Ultime notizie e informazioni

Il Comitato interparlamentare dell'Intesa

Stamane alle 10 nell'Ufficio I di Montecitorio si è radunata la Sezione Italiana del Comitato interparlamentare dell'Intesa. Presiedeva l'on. Luzzatti ed erano presenti i senatori Bodio, Colonna, Ferraris Maggiorino, Marconi, Molmenti, Pullè — ed i deputati Alessio, Bianchi Leonardo, Canepa, Chiesa, De Nava, Di Scalea, Gallenga, Labriola, Maury, Medici del Vascello, Pansano, Pavia, Raineri, Torre. Scusarono l'assenza, aderendo, il senatore Della Torre e il deputato Bettone.

L'on. Luzzatti, in nome della Commissione promotrice, ha esposto le origini e gli scopi del Comitato Interparlamentare dell'Intesa. L'assemblea poi eleggeva il proprio Ufficio di Presidenza che risultò ad unanimità, così composto: Luzzatti presidente, L. Bianchi, Colonna e Maggiorino Ferraris vice-presidenti, Canepa segretario, Pavia cassiere.

L'on. Luzzatti, assumendo la presidenza definitiva, ha commemorato l'on. Bettolo, che con tanto entusiasmo aveva accettato di far parte del Comitato. L'assemblea, associandosi, diede incarico alla Presidenza di provvedere alla nuova nomina in sostituzione dell'on. Bettolo, e convalidò tutte le altre nomine.

Il Presidente ha dato poi conto dei lavori già compiuti dalle Sezioni francese ed inglese del Comitato, ed annunziò che una adunanza plenaria sarà tenuta tra breve. Di prendere accordi intorno ad essa si sono incaricati i membri della Sezione che a fine aprile e ai primi di maggio debbono recarsi a Parigi per la Conferenza commerciale Internazionale e per il Comitato Italia-Francia. Si è pure disposto per l'accoglienza da farsi alla Delegazione della Duma nella prossima sua visita all'Italia. Infine, si è proceduto all'esame dei temi che la Sezione intende studiare per conto proprio e sottoporre poi all'esame del Comitato.

Interloquirono Marconi, Pullè, Chiesa, Alessio, Torre e De Nava.

Si sono stabiliti i seguenti temi:

1. Repressione del contrabbando che gli Imperi centrali esercitano per tramite di alcuni Stati neutrali; 2. Noli; 3. Cambi; 4. Assetto dell'Adriatico.

La Presidenza fu incaricata di nominare i relatori.

L'on. Luzzatti ha chiuso la seduta con ispirate parole, bene auspicando all'avvenire. La missione si sciolse con un vivissimo applauso al proprio Presidente.

La questione dei noli

LONDRA, 14.

La questione dei noli e dei rifornimenti marittimi entra in una fase che merita tutta la maggiore attenzione dei Governi alleati.

Lo scopo degli armatori, come ha rilevato la campagna del deputato armatore Houston, è di ottenere che nessuna nave inglese possa essere requisita a favore degli alleati col pretesto che il ritiro delle navi impiegate per conto degli alleati dai servizi requisiti farebbe aumentare il numero dei vapori disponibili e tenderebbe a ridurre i noli.

L'argomento è fallace poichè, sebbene molte navi prima usate dal Governo e dall'Ammiragliato siano state restituite alla marina libera, non può dirsi che abbiano contribuito a ridurre la tendenza ascensionale dei noli.

In realtà, lo scopo degli armatori non è di ridurre i noli, ciò che nella presente scarsezza di tonnellaggio di fronte alla domanda, non potrebbe ottenersi che mediante decreti dei vari Governi alleati, i quali fissassero i prezzi massimi, bensì di ritornare in possesso di tutte le navi non requisite per scopi puramente militari, ciò che permetterebbe di aumentare enormemente i profitti che verrebbero pagati da quelli fra gli alleati che posseggono minor tonnellaggio.

Lo scopo della campagna degli armatori è dimostrato dall'episodio svoltosi ieri alla Camera dei Comuni. Un deputato ha attirato l'attenzione sull'aumento dei noli per le materie alimentari provenienti dall'America, chiedendo se il Governo non intenda dare garanzie perchè i noli non fossero ulteriormente aumentati.

Runciman ha risposto che era impossibile dare qualsiasi garanzia ed ha affermato che si poteva sperare in una riduzione dei noli soltanto se le navi fossero liberate da altri servizi in cui sono attualmente impegnate.

Il deputato ed armatore Houston ha fatto la seguente osservazione: Si rende conto il Ministro che, mentre il Governo inglese trasporta grano a noli bassi in Italia, permette che gli alimenti destinati all'Inghilterra paghino alti prezzi di trasporto? Naturalmente Houston non intendeva invitare il Governo a fissare noli più ragionevoli, ma semplicemente invitarlo a restituire alla marina libera inglese quei vapori che attualmente sono impiegati a trasportare cereali in Italia ai prezzi che paga il Governo inglese e che non sono quelli esorbitanti che vorrebbero gli armatori.

L'on. Tittoni

Questa mattina è giunto da Parigi l'ambasciatore on. Tittoni.

Per le persone e i beni dei nostri connazionali

L'on. Gasparotto ha presentato quest'ordine del giorno sul bilancio degli Esteri:

« La Camera confida che il Governo, senza venir meno ai principi tradizionali del nostro paese nel campo del diritto internazionale, saprà difendere con le più energiche provvidenze le persone ed i beni dei nostri connazionali, prendendo anche le opportune misure cautative sui beni del nemico in Italia ».

Ritorno d'un nostro connazionale

ALBANO DI LUCANIA, 14. — E' ritornato da Buenos Ayres uno dei nostri più illustri connazionali residenti a Buenos Ayres, il Dottore Prof. Salvatore Marino, Primario di Chirurgia all'Ospedale Italiano di Buenos Ayres.

Il Dottor Marino con senso di alto patriottismo è tornato in Italia mettendosi a disposizione del nostro Governo. Gli sarà affidata la direzione di qualche importante ospedale militare. Il Dottor Marino era anche medico di fiducia del Consolato Italiano, e visitò dall'inizio della guerra fino ad un mese fa trentaduemila militari soggetti al servizio militare. E' membro del Consiglio del Circolo Italiano, ed è Vice-presidente del Comitato di Guerra Italiano nella Repubblica Argentina.

L'Austria continua a derubare gli Italiani della Regione Giulia

Abbiamo da Trieste, via Zurigo:

L'Osservatore Triestino, organo ufficiale austriaco a Trieste, ha pubblicato nel suo numero del 20 marzo 1916 la sentenza seguente:

« Essendovi, sulla base dei rilievi fatti dal Tribunale militare, il fondato sospetto che Mario Alberti, di Cesare, da Trieste, si è reso colpevole del delitto di alto tradimento secondo il par. 58 Cod. Pen. e del crimine contro la sicurezza dello Stato secondo il par. 327 del Codice Penale Militare, su proposta della i. r. procura di Stato in Trieste, attualmente in Abbazia, ed in considerazione delle disposizioni dei par. 1 e 2 della ordinanza imperiale del 9 giugno 1915, B. L. n. 156, si ordina il sequestro dei beni mobiliari e immobiliari dell'imputato e precisamente tanto a risarcimento del danno effettivo da lui arrecato, quanto a titolo di indennità punitiva, e si incarica dell'esecuzione della confisca l'imp. regio tribunale circolare in affari civili di Trieste.

I. R. Tribunale Provinciale di Trieste presentemente in Abbazia ».

Non ci rimane che ripetere quanto abbiamo detto per i sequestri precedenti. L'Austria applica il sistema della spogliazione contro italiani colpevoli di amare l'Italia. E noi, che abbiamo il dovere di tutelare gli interessi di questi nostri fratelli, dobbiamo rispondere col sequestro dei beni austriaci in Italia.

Il prodotto dei cereali

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica i seguenti dati delle produzioni mondiali:

Frumento: — La produzione del frumento nel 1915 e 1915-16 si eleva a 1.161 milioni di quintali, ed equivale perciò al 119 0/0 della produzione dell'anno 1914-15 ed al 116.4 0/0 della produzione media dei cinque anni precedenti il 1914 e 1914-15.

Segale: — La produzione del 1915 e 1915-16 è di 462 milioni di quintali cioè il 106.6 0/0 della produzione del 1914 e 1914-15 ed il 103.5 0/0 della media quinquennale.

Orzo: — 333 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16 cioè il 105.9 0/0 della produzione del 1914 e 1914-15 e 99.2 0/0 della media quinquennale.

Avena: 706 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16 cioè 114 0/0 della produzione del 1914 e 1914-15 e 108.7 0/0 della media quinquennale.

Mais: — 906 milioni di quintali nel 1915 e 1915-10, cioè il 105.2 0/0 della produzione 1914 e 1914-15 e 100.3 0/0 della media quinquennale.

Riso: 1/ 638 milioni di quintali nel 1915 cioè 117,2 0/0 della produzione del 1914 e 113.7 0/0 della media quinquennale.

I dati complessivi per quei paesi che forniscono all'Istituto notizie statistiche, indicano che la produzione mondiale nel 1915 e 1915-16 supera il consumo medio dei cinque anni 1909-10 al 913-14 e 1910 a 1914, pur tenendo conto dell'aumento generale della popolazione, di 141 milioni di quintali per il frumento, di 23 milioni per l'avena e di 24 milioni per il mais.

Per la segale invece e per l'orzo la produzione 1915 e 1915-16 risulta inferiore al consumo medio quinquennale considerato rispettivamente di 4 e di 23 milioni di quintali.

Senatori e deputati pro ciechi e storpi

Presso la Sede della Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati si sono adunati oggi i Deputati e i Senatori delle provincie del Lazio, delle Marche, dell'Umbria, e degli Abruzzi, allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni per coordinare ed intensificare l'opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati nati in quelle provincie.

Il senatore conte San Martino, Presidente della Federazione ha spiegato agli intervenuti il programma di assistenza che si propongono i vari Comitati italiani, le modalità per svolgerlo e conseguire con la maggiore efficacia gli scopi della rieducazione professionale, gli aiuti che offre il Governo, e il lavoro fino a questo punto compiuto. Ha inoltre accennato alla necessità che l'azione dell'Opera di Roma, che ha un campo di svolgimento assai vasto venga integrata e coordinata con le iniziative locali e per questo ha fatto vivo appello alla cooperazione degli intervenuti. Per l'importanza dell'argomento si è poi di comune accordo deciso di tenere un'altra Adunanza negli Uffici della Camera domani venerdì alle ore 14 e mezza.

I medici e la guerra

Il Consiglio Federale degli Ordini dei Medici del Regno, ha tenuto due riunioni, presenti il Presidente della Federazione, Prof. Silvagni, e i Consiglieri Dott. Ballerini, Prof. Bentivegna, Prof. Boccasso, Dott. Del Prato, Dott. Forlanini, Dott. Mandragora, Dott. Ruzzini, Dott. Secchieri, con l'intervento dell'on. Dott. Brunelli, rappresentante degli Ordini nel Consiglio Superiore di Sanità, e dall'on. Dott. Maffi per il Gruppo Medico Parlamentare.

Dopo le relazioni del Presidente e degli on. Brunelli e Maffi si è ampiamente discusso e quindi approvato, ad unanimità, il seguente ordine del giorno, presentato dai Consiglieri Dottori Ballerini e Forlanini:

« Il Consiglio, sentita la relazione del Presidente, Prof. Silvagni, e le dichiarazioni del Rappresentante al Consiglio Superiore di Sanità e del Segretario del Gruppo Medico Parlamentare, on. Brunelli e Maffi;

plaude vivamente all'opera esplicata dal Presidente in mezzo a difficoltà non lievi;

invoca dai singoli Ordini altrettanta attività per rendere meno grave e più proficua l'opera del Presidente stesso;

si augura che continui nel Gruppo Medico Parlamentare il fervido interessamento dimostrato per le questioni ed i servizi sanitari alla Camera e presso i competenti Dicasteri;

e, tenute presenti le dichiarazioni fatte recentemente in Parlamento dal Ministero della Guerra circa gli assimilati e la elevazione per i Medici dei limiti di età agli obblighi di leva;

fa voti perchè sia finalmente stabilito un regolare turno di servizio fra i Medici della zona di guerra, di quella delle retrovie e di quella territoriale; perchè nell'assegnazione dei diversi posti sia tenuto stretto calcolo delle speciali competenze dei richiamati, secondo le indicazioni fornite dagli Ordini, costituiti in Ente giuridico con la Legge 10 Luglio 1910; e perchè, infine, sia meglio assicurato il servizio di assistenza sanitaria civile, specialmente nelle condotte rurali.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale relativo all'ammontare dei buoni del tesoro — Decreto Luogotenenziale contenente le norme per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, recante provvedimenti a favore della industria nazionale — Decreto Luogotenenziale relativo all'assunzione di avventizi in luogo di funzionari ed agenti chiamati alle armi.

NOTE DI MEDICINA

La cura dell'artritismo e della gotta

In tutti i casi di diminuita ed alterata secrezione renale, fatti morbosi che possono dipendere da svariatissime cause, il medico si trova nella necessità di esaurire un vero arsenale terapeutico sia per stimolare, sia per curare la funzione del rene. Inoltre deve ricorrere a medicamenti i quali, col lungo uso, non siano dannosi all'ammalato, perchè in genere tali malattie hanno un decorso molto lungo e presentano frequenti ricadute.

Il presentare un rimedio che riassumesse la cura di tutte le svariate cause morbose che alterano la funzione renale non era cosa facile.

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico presenta ora ai medici italiani un suo preparato, l'*Urolitina granulare effervescente « Ergon »* nella quale ai sali di litio e di rubidio (diuretici, innocui, energici, i quali hanno un'azione solvente marcatissima per l'acido urico e per i calcoli in genere) ha aggiunto traccie di joduri (joduro di rubidio) e minime dosi di estratto secco di strofanto (il cui impiego è innocuo, non avendo azione cumulativa) per stimolare l'azione del cuore.

Ne viene di conseguenza che l'*Urolitina granulare effervescente* marca « Ergon » è indicata nella *cura delle forme artritiche e gottose*, nella renella, nel *reumatismo* e nella *calcolosi renale*.

Tutte le malattie renali presentano frequenti complicanze sia nel rene stesso, sia nella vescica, per avvenuta sepsi, per questo si è aggiunto all'*Urolitina* la esametilentetramina, la quale, oltre al suo potere diuretico, è solvente nella calcolosi renale ed agisce come ottimo antisettico delle vie orinarie in tutte le forme di *cistite* e *pielo nefrite*.

Il *miglior modo per somministrare l'Urolitina* è quello di sciogliere un cucchiaio (servendosi di quello annesso alla boccetta) in un litro di acqua pura. Si ha così un litro di acqua leggermente carbonica, per l'effervescenza dovuta all'*Urolitina* la quale ha tutti i caratteri di una buona acqua minerale, senza averne gli inconvenienti. Perchè è noto che quasi tutte le acque minerali contengono clorurі, i quali sono estremamente irritanti per il rene. L'effervescenza è dovuta all'acido citrico (indicato nella cura della gotta) e bicarbonato sodico.

Al posto dell'acqua comune, si beva giornalmente almeno un litro di acqua così preparata, seguendo le prescrizioni del medico curante.

L'*Urolitina granulare effervescente* marca « *Ergon* » si trova in flacon da L. 4.50 l'uno nelle principali farmacie e presso la Farmacia dell'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* (già Reale Farmacia Garneri) in Roma, via Torino 132, la quale eseguisce anche le spedizioni per le provincia verso invio dell'importo anticipato o in assegno.

Dott. R.

Le frodi sul Prestito a Milano

MILANO, 14.

Il sostituto procuratore del Re, avv. Stasi, ha condotto a termine l'istruttoria iniziata contro i titolari di parecchi di quei banchi dei quali l'autorità prefettizia ordinò la chiusura, facendo trarre in arresto anche qualcuno dei conduttori. Si dovettero riunire parecchi volumi di atti che contengono i documenti di oltre cento parti lese di ogni parte d'Italia. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio dei seguenti: Michele Bitetti fu Achille di anni 37 nato a Caserta, titolare del Banco centrale milanese, già in arresto; Rodolfo Bitetti, fratello del precedente, di anni 26, nato pure a Caserta, titolare di un Banco commerciale lombardo; Lorenzo Cantuori, di Angelo di anni 39 da Sessa Capriola, titolare dell'Istituto bancario settentrionale; Arturo Puricelli Guerra di Ernesto di anni 28, già ebanista, titolare del Banco commerciale, sconto e risparmio; Pietro Banà, fu Michele, titolare del banco omonimo; Francesco Olivieri di Giuseppe di anni 37: da Piazza Armerina, titolare del Banco risparmio e sconto; Mario Roberto Principe, fu Albino di anni 29 nato a Caserta e dimorante a Milano; Contardo Mantero fu Battista di anni 37 da Broni, commesso dei fratelli Bitetti, già in arresto.

Il Principe si trova sotto le armi e contro di lui è sospeso per ora il procedimento.

L'imputazione che viene fatta ai titolari dei banchi è di aver profittato della speciale condizione in cui veniva lanciato il Prestito Nazionale per vendere a rate titoli del Prestito stesso, consegnando certificati provvisori con riserva di fornire poi il titolo originale a pagamento compiuto, e ricavando intanto acconti che nel complesso sommano a parecchie migliaia di lire. L'importo totale delle operazioni così fatte supera il milione.

Dissensi nel Comitato inglese di aviazione

Le dimissioni di Lord Derby

LONDRA, 14.

Lord Derby e lord Montague de Beaulieu si sono dimessi da membri del Comitato per la difesa aerea.

La missione del Comitato, di cui facevano parte insieme ai due lords dimissionari, le rappresentanze dell'esercito e della marina, era di coordinare i servizi di aviazione dei due rami della difesa nazionale, stabilendo fra i servizi aerei della marina e dell'esercito una più diretta correlazione. Ma i lavori del Comitato furono ostacolati fin dal principio dalla diversità di opinioni manifestatasi fra i membri principali del Comitato, lord Derby e lord Montague de Beaulieu.

DOPO LO SCIOPERO DELLA CLYDE

Agitatore socialista condannato

LONDRA, 14.

La Corte di giustizia di Edimburgo ha condannato a tre anni di prigione l'agitatore socialista che aveva incitato i meccanici della Clyde a scioperare, facendo loro credere che il vero scopo delle legge di coscrizione fosse quello di sottoporre gli operai alla disciplina militare durante il tempo della guerra.

Come il "Tubantia,, fu silurato

L'AJA, 14.

I palombari, esaminando i resti del *Tubantia*, non scoprirono nulla che permettesse di stabilire la causa del disastro; ma in uno dei due canotti del *Tubantia* trovati alla fine di marzo, fu rinvenuto un pezzo di bronzo appartenente alla camera d'aria del siluro, fu richiesto il concorso del Governo tedesco per stabilire la provenienza del siluro.

Il Gabinetto portoghese

LISBONA, 14.

Il Gabinetto, che aveva presentato le sue dimissioni, rimane al potere.

La "Niobide,, e una lettera del sen. Mangili

Abbiamo da Milano 14:

Il senatore Giuseppe Mangili scrive in data 13 aprile: « Nel comunicato emanato per annunciare l'avvenuta transazione fra lo Stato ed il Comune di Roma da una parte e la Banca Commerciale Italiana dall'altra, per la cessione di quest'ultima allo Stato della *Niobide*, rilevo nella narrativa qualche inesattezza che mi preme rettificare. La transazione ebbe origine da una mia iniziativa personale quale presidente in quell'epoca della Banca Commerciale Italiana e precisamente da un colloquio col mio illustre amico comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti. Convenute col comm. Ricci le basi di una transazione accettabile per tutte le parti interessate ed ottenuto in via ufficiosa affidamento di accettazione delle pattuite basi della transazione scritta, in data 22 maggio 1915, da S. E. il Ministro della P. I., offrivo in omaggio allo Stato la statua, oggetto del dissidio giudiziario, delegando all'on. senatore conte di S. Martino, mio collega nel consiglio della Banca Commerciale Italiana, e residente in Roma, ogni potere per concretare e firmare gli atti della transazione a nome della Banca Commerciale Italiana. E mi è ben gradito di porgere pubblicamente l'espressione del grato animo mio all'on. collega per avere disimpegnato con tanto zelo l'incarico che ebbe la cortesia di assumersi ».

Riceviamo:

Roma, 14 aprile 1916.

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare, giacchè non credo si comprenda bene in quanto fu scritto ieri sera, nel di Lei pregiato giornale, sotto il titolo: « La Niobide al Museo delle Terme », che l'operaio Di Carlo, mio cliente, non ha preso parte alcuna nella intervenuta transazione e quindi i diritti di lui sono rimasti integri.

La transazione accennata, mentre dirime le controversie tra i proprietari del suolo in cui si dispulò che fu scoperta la statua, darà origine ad altre nuove ed eleganti questioni nei rapporti con Di Carlo.

Con ringraziamenti ed ossequii.

Dev.mo

Avv. Nilo Verona Pestiano.

Un dottore e sua moglie suicidi a Livorno

LIVORNO, 14. — Il dottor Ugo Faucci, stimato medico livornese, quarantenne, si chiudeva stanotte nella sua stanza da letto, insieme alla propria moglie Lena Cena, poco più che trentenne, dopo avere acceso del carbone entro un fornello.

Stamane la signora veniva trovata cadavere e il dottore in gravi condizioni.

I coniugi si erano prima iniettati di una rilevante quantità di morfina. Sopra il comodino erano due rivoltelle.

Il dottor Faucci milita nel partito socialista. Altre volte egli tentò uccidersi; una volta gettandosi da una finestra, onde ebbe amputata una gamba.

Si ignorano le cause del disperato proposito: il dottore ha scritto una lettera a suo cognato.

Il fatto ha molto addolorato la cittadinanza.

L'affare Crosti al Consiglio Comunale di Milano

MILANO, 13. — Ieri sera, dopo vivaci incidenti, si è riunito in seduta segreta il Consiglio comunale, per occuparsi dell'affare Crosti e decidere come si debba procedere nella discussione della politica dell'Annona. Vi parteciparono 55 consiglieri, compresi i dodici della minoranza. Lo avv. Crosti prese posto in una tribuna della stampa.

Il Consiglio approvava un ordine del giorno Turati col quale, respinta la proposta di rimettere gli atti all'autorità prefettizia, si delibera di dare incarico ad una commissione di cinque membri, tre della maggioranza e due della minoranza, di esaminare la relazione e i documenti della inchiesta sull'affare Crosti.

Uccide la moglie con 15 colpi di trincetto

NOCERA INFERIORE, 26. — Un selvaggio uxoricidio ha destato viva costernazione nel vicino comune di Mercato S. Severino ove il triste protagonista godeva notorietà di sanguinario.

Gaetano Palma, di anni 53, uscito da poco dal carcere dopo una lunga detenzione preventiva per sospetto autore dell'omicidio in persona della vecchia Filomena Jannone, ieri in compagnia della moglie Carmela Abbadessa si recava dalla frazione Spiano in quel di Baroviso per l'acquisto di cuoiame.

Giunti i coniugi nei pressi del mattatoio, si accese fra loro — per ragioni non ancora bene messe in luce — un vivacissimo diverbio che finì con ben 15 colpi di trincetto inferti dal Palma alla moglie. La disgraziata, colpita mortalmente in varie parti del corpo, si abbattè pesantemente al suolo in una larga pozza di sangue, mentre il selvaggio assassino si dileguava per le campagne limitrofe.

Il Palma è attivamente ricercato.

Un treno che precipita da una scarpata

MORTARA, 14. — Un merci facoltativo ieri, verso le 18, mentre percorreva la linea Mortara-Vercelli, deviava nel tratto fra Nicorvo e Robbio. La macchina e otto carri si rovesciavano giù dalla scarpata andando a finire in un campo coltivato a riso. Per fortuna non vi sono vittime umane: i danni materiali invece non sono lievi.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Anonima — Sede in Roma

Capitale Sociale L. 14.000.000 interam. versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1915, fissato dall'assemblea generale del 29 marzo 1916 in L. 20 per azione sarà pagato il 26 aprile a. c., contro ritiro della cedola n. 13:

in Roma: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb e Schumacher;

in Firenze, Genova, Napoli e Torino: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in Milano: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in Venezia: presso il Banco A. Treves e C.;

in Svizzera: presso il Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bâle.

Roma, 13 aprile 1916.

Il Consiglio d'amministrazione.

I carboni inglesi

L'Ispettorato Generale del Commercio comunica:

Secondo quanto comunica il Delegato commerciale a Londra, è stata sospesa, in seguito alle forti esportazioni verificatesi ultimamente dalla Scozia, la concessione di licenze per la «Splint coal». Tale provvedimento ha carattere provvisorio, ed il Ministero competente ha assicurato che, non appena possibile, terrà nel dovuto conto i nostri bisogni.

Per provvedere intanto alle richieste più urgenti, si sono iniziate pratiche presso l'Ammiragliato Britannico. Ma poichè tali pratiche non permetteranno di ottenere subito i quantitativi domandati, si consiglia ai nostri industriali di sostituire lo Splint con altre qualità come il Durham, Northumberland, Welsh, che sono facilmente ottenibili, e che sono state adottate dalle stesse fabbriche inglesi di munizioni, in sostituzione del carbone Splint.

Il suddetto delegato avverte infine che nelle istanze per esportazione di carbone dal Regno Unito, gli interessati dovranno d'ora in avanti indicare, oltre l'uso dei carboni, anche il tipo di fornaci e di caldaie, a cui essi sono destinati, lasciando piena discrezione per la scelta delle qualità da concedersi in surrogato.

Secondo quanto comunica il Delegato commerciale d'Italia a Londra, il *Board of Trade* richiama l'attenzione dei nostri esportatori sul fatto che, per quanto essi siano stati esonerati dall'obbligo di presentare il certificato di origine per merci provenienti dall'Italia, devono tuttavia assicurarsi che le merci importate per loro conto nel Regno Unito non siano di origine nemica, cioè acquistate nei paesi nemici, anche prima della guerra.

In caso contrario, potranno verificarsi degli inconvenienti, perchè le Dogane britanniche hanno ricevuto ordine di trattenere tutte le merci di dubbia origine e di sequestrare quelle che risultassero effettivamente di origine nemica.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per oggi 14 aprile, a lire 120,41.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Veniriglia, gerente responsabile.